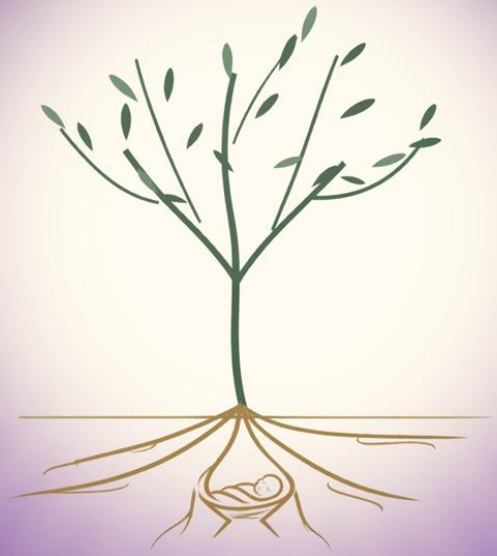
ARCIDIOCESI DI BENEVENTO

UFFICIO DIOCESANO VOCAZIONI

Radicati e costruiti in Cristo

Cammino di Avvento e Natale



«Ben radicati e fondati in lui, saldi nella fede» (Col 2,7)

Il titolo di questo sussidio, «**Radicati e costruiti in Cristo**», non è soltanto un richiamo alla spiritualità del tempo di Avvento, ma si inserisce in un cammino ecclesiale più ampio che coinvolge tutte le Chiese che sono in Italia.

Esso riprende, infatti, un'espressione biblica particolarmente significativa (cfr. Col 2,7) e si pone in sintonia con le *Linee di orientamento per l'attuazione del Documento di sintesi del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia*, approvate dall'82ª Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, quale riferimento per il prossimo quinquennio.

Anche la Chiesa diocesana di Benevento ha accolto questa prospettiva, scegliendo «**Radicati e costruiti in Cristo**» **come tema pastorale annuale**, per orientare il proprio cammino e rinnovare la consapevolezza della propria identità e missione.

La scelta di questo titolo ci invita a riscoprire il cuore della nostra fede: **non si può costruire una comunità cristiana senza essere profondamente radicati in Cristo**. È da Lui che nasce la nostra identità, è nella sua Parola che troviamo orientamento, è nella relazione con Lui che possiamo crescere come discepoli e diventare testimoni credibili del Vangelo.

Questo sussidio vuole essere, dunque, un piccolo strumento per vivere insieme questo cammino: **radicati in Cristo, per crescere nella fede; costruiti su di Lui, per diventare comunità capaci di testimoniare il Vangelo nella vita quotidiana.**

Buon cammino di Avvento!



INTRODUZIONE AL CAMMINO

L'Avvento è un tempo prezioso che la Chiesa ci dona per ritrovare ciò che è essenziale nella nostra vita. In mezzo alle tante occupazioni, alle preoccupazioni e ai ritmi spesso frenetici delle nostre giornate, siamo invitati a fermarci, a fare silenzio e a riscoprire la presenza di Dio che continua a venirci incontro.

Prepararsi al Natale significa soprattutto questo: aprire il cuore a Cristo, lasciarsi raggiungere dalla sua Parola e riconoscere che soltanto in Lui la nostra esistenza trova il suo fondamento più autentico. Il Signore viene ad abitare la nostra quotidianità, condividendo le nostre gioie, accompagnando le nostre fatiche e illuminando le nostre speranze.

Il titolo scelto per questo cammino, «Radicati e costruiti in Cristo», richiama le parole dell'apostolo Paolo nella Lettera ai Colossesi (Col 2,7) e ci consegna un'immagine ricca di significato.

Come un albero ha bisogno di radici profonde per resistere alle intemperie e continuare a crescere, così la nostra fede ha bisogno di trovare in Cristo il proprio nutrimento e la propria forza. Le radici

della vita cristiana affondano nell'ascolto della Parola di Dio, nella preghiera, nella partecipazione ai sacramenti e nella fiducia nel suo amore.

Ma essere radicati in Cristo significa anche lasciarsi costruire da Lui. La fede, infatti, non può rimanere soltanto un sentimento custodito nell'intimo del cuore: è chiamata a diventare vita, a trasformare le nostre relazioni, a rendere più autentico l'amore nelle nostre case, a far crescere la capacità di perdonare, di accogliere e di prenderci cura degli altri.

Questo cammino spirituale vuole accompagnarci proprio in tale riscoperta: dalle radici della fede ai frutti di una vita rinnovata dall'incontro con Gesù.

Inizieremo il nostro percorso con la prima domenica di Avvento, il 29 novembre 2026, e proseguiremo attraverso il mistero del Natale, la gioia dell'Epifania, fino alla festa del Battesimo del Signore, il 10 gennaio 2027.

Non sarà soltanto un itinerario di preparazione al Natale, ma un'occasione per lasciarci guidare dalla Parola di Dio e imparare, giorno dopo giorno, a riconoscere la presenza di Cristo nella nostra storia.

Ogni pagina di questo sussidio vuole essere un piccolo invito alla sosta, all'ascolto e alla riflessione, affinché la Parola accolta nel cuore possa diventare luce per le nostre scelte e forza per il nostro cammino.

Il nostro desiderio è che, giunti al termine di questo percorso, non abbiamo soltanto celebrato il Natale, ma abbiamo imparato ad abitare più profondamente la nostra vita con Cristo, saldi nella fede e disponibili a testimoniare il suo amore.

COME VIVERE OGNI GIORNO IL SUSSIDIO

Questo sussidio ci invita a custodire ogni giorno un momento di incontro con il Signore. Non si tratta di aggiungere un compito alle tante cose da fare, ma di lasciare alla Parola il tempo di raggiungerci. Possiamo scegliere un momento tranquillo, da soli o insieme in casa: anche pochi minuti, se vissuti con attenzione, possono diventare un'occasione preziosa di preghiera.

La domenica ci lasceremo guidare dal Vangelo, accompagnato da una meditazione, alcune domande per riflettere, un impegno concreto e una preghiera. Dal lunedì al sabato sarà il Salmo responsoriale, nei versetti proposti dalla liturgia del giorno, ad accompagnarci. Leggiamolo lentamente, lasciando risuonare le sue parole; poi scriviamo nello spazio dedicato la frase che ci ha maggiormente colpito, per custodirla nel cuore durante la giornata.

Nelle feste dell'Immacolata Concezione, del Natale, di Maria Santissima Madre di Dio e dell'Epifania ci soffermeremo in modo particolare sul Vangelo del giorno. Quando è possibile, in famiglia si potrà condividere una parola o una riflessione, con semplicità e senza obblighi. Se un giorno non riusciremo a fermarci,

riprenderemo il cammino il giorno seguente: ciò che conta non è riempire tutte le pagine, ma imparare ad ascoltare e a riconoscere Cristo nella nostra vita.

Signore Gesù, fa' che la tua Parola metta radici in noi e diventi amore nei gesti di ogni giorno. Rimani il fondamento delle nostre scelte. Amen.

Don Crescenzo Rotondi
Direttore Ufficio Diocesano Vocazioni

Teresa Giangregorio

INDICE

INTRODUZIONE AL CAMMINO 2

PRIMA SETTIMANA DI AVVENTO 8

PRIMA DOMENICA DI AVVENTO 9
LUNEDÌ 30 NOVEMBRE 2026 12
MARTEDÌ 1 DICEMBRE 2026 13
MERCOLEDÌ 2 DICEMBRE 2026 15
GIOVEDÌ 3 DICEMBRE 2026 17
VENERDÌ 4 DICEMBRE 2026 19
SABATO 5 DICEMBRE 2026 21

SECONDA SETTIMANA DI AVVENTO 23

DOMENICA 6 DICEMBRE 2026 24
LUNEDÌ 7 DICEMBRE 2026 29
MARTEDÌ 8 DICEMBRE 2026 30
MERCOLEDÌ 9 DICEMBRE 2026 35
GIOVEDÌ 10 DICEMBRE 2026 36
VENERDÌ 11 DICEMBRE 2026 37
SABATO 12 DICEMBRE 2026 38

TERZA SETTIMANA DI AVVENTO 39

DOMENICA 13 DICEMBRE 2026 40
LUNEDÌ 14 DICEMBRE 2026 46
MARTEDÌ 15 DICEMBRE 2026 47
MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE 2026 49
GIOVEDÌ 17 DICEMBRE 2026 50
VENERDÌ 18 DICEMBRE 2026 52
SABATO 19 DICEMBRE 2026 54

QUARTA SETTIMANA DI AVVENTO 56

DOMENICA 20 DICEMBRE 2026 57
LUNEDÌ 21 DICEMBRE 2026 62
MARTEDÌ 22 DICEMBRE 2026 63
MERCOLEDÌ 23 DICEMBRE 2026 65

GIOVEDÌ 24 DICEMBRE 2026 66

TEMPO DI NATALE 68

VENERDÌ 25 DICEMBRE 2026 69
SABATO 26 DICEMBRE 2026 76
DOMENICA 27 DICEMBRE 2026 78
LUNEDÌ 28 DICEMBRE 2026 83
MARTEDÌ 29 DICEMBRE 2026 84
MERCOLEDÌ 30 DICEMBRE 2026 85
GIOVEDÌ 31 DICEMBRE 2026 86
VENERDÌ 1 GENNAIO 2027 87
SABATO 2 GENNAIO 2027 91
DOMENICA 3 GENNAIO 2027 92
LUNEDÌ 4 GENNAIO 2027 97
MARTEDÌ 5 GENNAIO 2027 98
MERCOLEDÌ 6 GENNAIO 2027 99
GIOVEDÌ 7 GENNAIO 2027 104
VENERDÌ 8 GENNAIO 2027 105
SABATO 9 GENNAIO 2027 107
DOMENICA 10 GENNAIO 2027 108

CONCLUSIONE 113

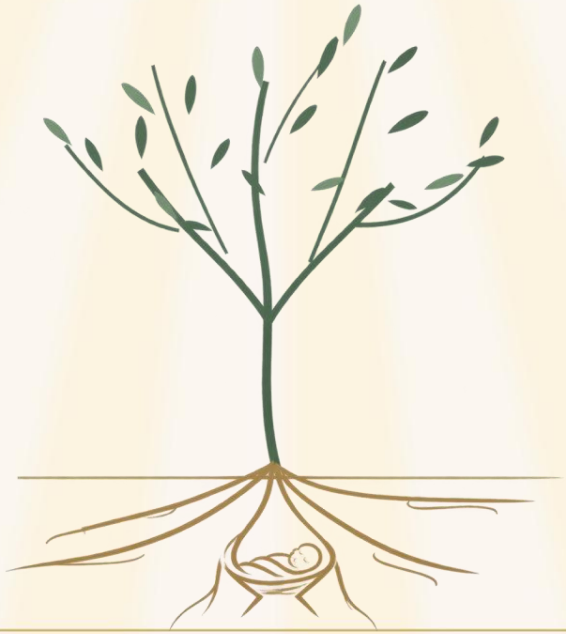
RADICATI E COSTRUITI IN CRISTO



PRIMA SETTIMANA DI AVVENTO

DAL 29 NOVEMBRE AL 5 DICEMBRE 2026

Risvegliare le radici



DOMENICA 29 NOVEMBRE 2026

LA PAROLA CHE CI GUIDA

Dal Vangelo secondo Marco *(Mc 13,33-37)*

> In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare.
>
> Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati.
>
> Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

MEDITAZIONE

Custodire ciò che ci fa vivere

Ogni anno l'Avvento ci raggiunge nel mezzo della vita concreta, tra lavoro, famiglia, preoccupazioni e desideri. Ci invita a prepararci al Natale, ma anche a riconoscere il Signore che viene a visitarci oggi. Non ci viene chiesto di aggiungere molte cose a giornate già piene: il primo passo è trovare il coraggio di fermarci e di ascoltare.

Un albero cresce verso il cielo perché mette radici nella terra. Di esse vediamo poco, eppure sostengono il tronco e nutrono i rami.

La nostra fede vive allo stesso modo: non si regge soltanto su emozioni, ricordi o consuetudini. Ha bisogno di un rapporto vivo con Cristo, che si alimenta attraverso la Parola di Dio, la preghiera, l'Eucaristia e la carità.

Quando Gesù ripete l'invito a vegliare non vuole riempirci di timore. Desidera che siamo presenti alla nostra stessa vita: capaci di cogliere ciò che conta, di non lasciare inosservato chi ci chiede ascolto e di riconoscere il bene che possiamo compiere oggi. Il sonno dal quale ci scuote è l'abitudine di attraversare le giornate senza domandarci dove stiamo andando e per chi stiamo vivendo.

Nel racconto evangelico la casa viene affidata a più persone e ciascuna riceve un compito. È un'immagine della famiglia e della comunità cristiana. Nessuno può vegliare al posto di un altro, ma possiamo sostenerci a vicenda. Un gesto di perdono, un pranzo condiviso, un tempo dato a chi è solo possono diventare segni concreti della presenza di Gesù.

Questa settimana lasciamo che l'Avvento ricominci dalle radici. Una fede più profonda non si misura dalla quantità di parole, ma dalla disponibilità a lasciare che la Parola illumini le nostre scelte e apra il cuore agli altri.

PER LA RIFLESSIONE PERSONALE E FAMILIARE

- Che cosa sostiene oggi la mia fede nei momenti di difficoltà?
- Quali abitudini mi impediscono di dedicare tempo a Dio e alle persone care?
- Quale responsabilità posso assumere per custodire meglio la mia famiglia e la comunità?

UN IMPEGNO CONCRETO

Ogni giorno ritagliamo dieci minuti di silenzio e preghiera. In famiglia, almeno una sera, condividiamo una gratitudine e una preoccupazione, ascoltandoci senza interromperci. Entro sabato avviciniamo con un gesto concreto una persona che rischia di sentirsi sola.

PREGHIERA

Signore Gesù, rendi vigile il nostro cuore.
Quando la fretta ci assorbe, donaci silenzio.
Quando la fiducia si indebolisce, rafforza le nostre radici.
Insegnaci a riconoscerti nella Parola,
nei volti delle persone e nei compiti di ogni giorno.
Custodisci le nostre famiglie e la nostra comunità.
Fa' che questo Avvento ci trovi disponibili ad accoglierti.
Amen.

LUNEDÌ 30 NOVEMBRE 2026

SALMO DEL GIORNO

Dal Salmo 18 (19)

I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia.

Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,
per tutta la terra si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo il loro messaggio.

LA FRASE DEL SALMO CHE OGGI MI HA MAGGIORMENTE COLPITO

MARTEDÌ 1 DICEMBRE 2026

SALMO DEL GIORNO

Dal Salmo 71 (72)

O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.

Nei suoi giorni fiorisca il giusto
e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.
E dòmini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.

Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.
Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri.

Il suo nome duri in eterno,
davanti al sole germogli il suo nome.
In lui siano benedette tutte le stirpi della terra
e tutte le genti lo dicano beato.

LA FRASE DEL SALMO CHE OGGI MI HA MAGGIORMENTE COLPITO



MERCOLEDÌ 2 DICEMBRE 2026

SALMO DEL GIORNO

Salmo 22 (23)

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

LA FRASE DEL SALMO CHE OGGI MI HA MAGGIORMENTE COLPITO



GIOVEDÌ 3 DICEMBRE 2026

SALMO DEL GIORNO

Dal Salmo 117 (118)

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.
È meglio rifugiarsi nel Signore
che confidare nell'uomo.
È meglio rifugiarsi nel Signore
che confidare nei potenti.

Apritemi le porte della giustizia:
vi entrerò per ringraziare il Signore.
È questa la porta del Signore:
per essa entrano i giusti.
Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,
perché sei stato la mia salvezza.

Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza!
Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria!
Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Vi benediciamo dalla casa del Signore.
Il Signore è Dio, egli ci illumina.

LA FRASE DEL SALMO CHE OGGI MI HA MAGGIORMENTE COLPITO



VENERDÌ 4 DICEMBRE 2026

SALMO DEL GIORNO

Dal Salmo 26 (27)

Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?
Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?

Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

LA FRASE DEL SALMO CHE OGGI MI HA MAGGIORMENTE COLPITO



SABATO 5 DICEMBRE 2026

SALMO DEL GIORNO

Dal Salmo 146 (147)

È bello cantare inni al nostro Dio,
è dolce innalzare la lode.
Il Signore ricostruisce Gerusalemme,
raduna i dispersi d'Israele.

Risana i cuori affranti
e fascia le loro ferite.
Egli conta il numero delle stelle
e chiama ciascuna per nome.

Grande è il Signore nostro,
grande nella sua potenza;
la sua sapienza non si può calcolare.
Il Signore sostiene i poveri,
ma abbassa fino a terra i malvagi.

LA FRASE DEL SALMO CHE OGGI MI HA MAGGIORMENTE COLPITO



RADICATI E COSTRUITI IN CRISTO



SECONDA SETTIMANA DI AVVENTO

DAL 6 AL 12 DICEMBRE 2026

Preparare la strada, rinnovare il cuore

DOMENICA 6 DICEMBRE 2026

LA PAROLA CHE CI GUIDA

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 1,1-8)

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.

Come sta scritto nel profeta Isaìa:

«Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero:
egli preparerà la tua via.
Voce di uno che grida nel deserto:
Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri»,

vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

MEDITAZIONE

Preparare la strada, rinnovare il cuore

La seconda domenica di Avvento ci conduce nel deserto, dove risuona la voce di Giovanni Battista. Il suo annuncio è un invito a prepararci all'incontro con il Signore. Giovanni non chiede semplicemente di aspettare la venuta di Gesù, ma di compiere un cambiamento: aprire una strada attraverso la quale Dio possa raggiungere il nostro cuore.

Anche noi, ogni anno, ci prepariamo al Natale. Le case si illuminano, si organizzano incontri, si pensa ai regali e alle persone care. Sono gesti che possono esprimere affetto e gioia. Ma, in mezzo a tutti questi preparativi, rischiamo talvolta di dimenticare Colui che attendiamo. Il Vangelo ci invita a domandarci se, mentre prepariamo la nostra casa per il Natale, stiamo preparando anche il nostro cuore ad accogliere Gesù.

Giovanni Battista parla di strade da raddrizzare. È un'immagine che riguarda da vicino la nostra vita. Ci sono sentieri che diventano difficili da percorrere a causa dell'orgoglio, delle incomprensioni, delle parole che feriscono, dei rancori che non riusciamo a superare. A volte lasciamo crescere la distanza proprio dalle persone che amiamo. Preparare la via del Signore significa allora avere il coraggio di riconoscere ciò che non va, chiedere perdono quando abbiamo sbagliato, ricominciare un dialogo interrotto, fare spazio a chi attende da noi un gesto di attenzione.

Non sempre cambiare è facile. Le abitudini si radicano profondamente e spesso preferiamo ciò che conosciamo, anche

quando non ci rende felici. Ma la conversione annunciata da Giovanni non è soltanto uno sforzo personale per diventare migliori. È soprattutto la disponibilità a lasciarci trasformare da Dio. Giovanni stesso riconosce che dopo di lui viene qualcuno più grande, capace di battezzare nello Spirito Santo. È Gesù che, con la forza del suo amore, può rinnovare davvero la nostra vita.

Il tema del nostro cammino, «Radicati e costruiti in Cristo», trova qui un significato particolare. Le radici della fede diventano più profonde quando impariamo a riconoscere i nostri limiti e ad affidarci al Signore. Una casa costruita su Cristo non è una casa senza difficoltà, ma un luogo nel quale si cerca di affrontarle con amore, pazienza e fiducia. Lo stesso vale per la nostra comunità: possiamo crescere nella fede quando impariamo ad ascoltarci, ad accoglierci e a camminare insieme.

Questa settimana lasciamo risuonare dentro di noi l'invito di Giovanni Battista. Non aspettiamo che siano gli altri a fare il primo passo. Forse c'è una parola buona che possiamo finalmente pronunciare, una persona da cercare, un atteggiamento da correggere. Sono gesti semplici, ma attraverso di essi prepariamo una strada sulla quale il Signore può venirci incontro.

Il Natale comincia a diventare vero quando facciamo spazio a Gesù nelle scelte e nelle relazioni di ogni giorno.

PER LA RIFLESSIONE PERSONALE E AMILIAR

1. Quali ostacoli presenti nella mia vita mi impediscono di accogliere pienamente il Signore? Ci sono abitudini, atteggiamenti o preoccupazioni che occupano troppo spazio nel mio cuore?
2. C'è una relazione che ha bisogno di essere ricostruita? Con chi potrei compiere un primo passo di riconciliazione, di ascolto o di perdono?
3. Che cosa significa, concretamente, preparare la strada a Gesù nella mia casa? Quale cambiamento potrebbe rendere più autentico il nostro modo di vivere il Natale?

UN IMPEGNO CONCRETO

Durante questa settimana scegliamo una strada da raddrizzare nella nostra vita.
Può essere un'incomprensione da superare, una parola di scusa da pronunciare, una persona da ascoltare con maggiore attenzione o un gesto di generosità verso chi è in difficoltà.
Dedichiamo anche qualche minuto della giornata al silenzio, chiedendo al Signore di aiutarci a riconoscere ciò che abbiamo bisogno di cambiare.
Se possibile, condividiamo in famiglia un piccolo impegno per preparare insieme il cuore al Natale.

PREGHIERA

Signore Gesù,
anche oggi vieni incontro alla nostra vita
e ci inviti a prepararti una strada.

Aiutaci a riconoscere ciò che ci allontana da Te,
a superare l'orgoglio che ci divide
e a trovare il coraggio di ricominciare.

Dona alle nostre famiglie
la pazienza dell'ascolto,
la forza del perdono
e la gioia di ritrovarsi uniti.

Fa' che la tua Parola metta radici profonde nei nostri cuori
e che il tuo amore diventi il fondamento delle nostre scelte.

Guidaci lungo questo cammino di Avvento,
perché possiamo accoglierti non soltanto nella festa del Natale,
ma in ogni giorno della nostra vita.

Amen.

LUNEDÌ 7 DICEMBRE 2026

SALMO DEL GIORNO

Dal Salmo 84 (85)

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace.
Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra.

Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.

Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino.

LA FRASE DEL SALMO CHE OGGI MI HA MAGGIORMENTE COLPITO

MARTEDÌ 8 DICEMBRE 2026

SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE

LA PAROLA CHE CI GUIDA

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1,26-38)

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.

Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

MEDITAZIONE

Il coraggio di dire sì a Dio

Nel cuore dell'Avvento la Chiesa ci invita a contemplare Maria, l'Immacolata Concezione. In lei riconosciamo la bellezza di una vita interamente aperta all'amore di Dio. Maria, fin dal primo istante della sua esistenza, è stata preservata dal peccato originale per una grazia particolare, in vista della sua missione di Madre del Salvatore. Tutto in lei ci parla dell'iniziativa amorevole di Dio, che prepara la venuta di Gesù nel mondo.

Il Vangelo ci conduce nella semplicità di una casa di Nàzaret. È lì, nella vita quotidiana di una giovane donna, che giunge un annuncio destinato a cambiare la storia. Dio sceglie un luogo umile, lontano dai palazzi e dai luoghi del potere. Questo ci ricorda che il Signore può raggiungerci proprio là dove viviamo, tra gli impegni di ogni giorno, nelle nostre case, nelle gioie e nelle preoccupazioni che accompagnano la nostra esistenza.

Maria ascolta le parole dell'angelo, ma non comprende immediatamente ciò che le viene annunciato. Il Vangelo ci dice che rimane turbata e si interroga. La sua fede non è un'accettazione superficiale, priva di domande. È un cammino di ascolto e di fiducia. Maria si affida a Dio pur non conoscendo tutto quello che l'attende. Il suo «sì» nasce dalla certezza di non essere sola: il Signore è con lei.

Anche nella nostra vita ci sono momenti nei quali ci viene chiesto di affrontare situazioni che non avevamo previsto. Una difficoltà familiare, una malattia, una scelta impegnativa, una

preoccupazione per il futuro possono mettere alla prova la nostra serenità. Vorremmo conoscere in anticipo tutte le risposte, avere garanzie, sentirci sicuri. Maria ci insegna che credere non significa possedere ogni certezza, ma imparare a fidarsi della presenza di Dio anche quando il cammino non è del tutto chiaro.

Il suo esempio ci invita a riscoprire il valore dei piccoli «sì» quotidiani: il sì alla pazienza quando sarebbe più facile rispondere con durezza; il sì al perdono quando una ferita ci fa soffrire; il sì alla disponibilità quando qualcuno ha bisogno di noi; il sì alla speranza quando la stanchezza rischia di prendere il sopravvento. Sono risposte semplici, talvolta nascoste, attraverso le quali anche noi possiamo lasciare spazio all'azione di Dio.

Il tema del nostro sussidio, **«Radicati e costruiti in Cristo»**, trova in Maria una testimonianza luminosa. La sua vita è profondamente radicata nella fiducia nel Signore. Su questa fiducia Maria costruisce il proprio cammino, accogliendo la Parola e lasciando che diventi vita. Anche noi siamo invitati a mettere radici nell'amore di Cristo, affinché le nostre scelte, le nostre relazioni e le nostre famiglie trovino in Lui un fondamento solido.

L'Immacolata ci accompagna dunque verso il Natale ricordandoci che Dio non cerca soltanto un posto nelle nostre case, ma desidera trovare spazio nei nostri cuori. Come Maria, possiamo imparare ad ascoltare la sua voce e a rispondere con generosità.

Ogni volta che scegliamo di fidarci di Dio e di compiere il bene, il nostro cuore diventa un luogo nel quale Gesù può essere accolto.

PER LA RIFLESSIONE PERSONALE E FAMILIARE

1. Quale posto occupa Dio nelle mie scelte quotidiane? Riesco a dedicare tempo all'ascolto della sua Parola oppure lascio che siano soltanto le preoccupazioni a guidare le mie giornate?
2. In quali situazioni faccio più fatica a fidarmi del Signore? C'è una difficoltà che potrei affidargli con maggiore serenità, sull'esempio di Maria?
3. Quale piccolo «sì» posso pronunciare oggi? Un gesto di perdono, una disponibilità verso qualcuno, una parola di incoraggiamento possono diventare la mia risposta concreta all'amore di Dio?

UN IMPEGNO CONCRETO

In questa giornata dedicata all'Immacolata Concezione, scegliamo di compiere **un gesto di amore gratuito**, senza aspettarci nulla in cambio.

Possiamo dedicare del tempo a una persona sola, aiutare qualcuno che attraversa un momento difficile, ricercare il dialogo con chi ci siamo allontanati oppure offrire un gesto di attenzione all'interno della nostra famiglia.

Troviamo anche un momento di silenzio per affidarci a Maria, chiedendole di insegnarci a riconoscere la volontà di Dio e a rispondere con fiducia.

PREGHIERA

Maria, Madre Immacolata,
tu hai accolto la Parola di Dio
con un cuore libero e fiducioso.

Insegnaci ad ascoltare la voce del Signore
anche nel silenzio delle nostre giornate.

Quando la paura ci rende incerti,
aiutaci a ritrovare la fiducia.

Quando l'orgoglio ci allontana dagli altri,
insegnaci l'umiltà del perdono.

Quando le difficoltà appesantiscono il nostro cammino,
ricordaci che Dio non ci abbandona.

Custodisci le nostre famiglie,
accompagna chi soffre e chi si sente solo,
sostieni coloro che hanno perduto la speranza.

Aiutaci a pronunciare ogni giorno
il nostro piccolo «sì» al Signore,
affinché la nostra vita,
radicata e costruita in Cristo,
possa diventare una testimonianza del suo amore.

Amen.

MERCOLEDÌ 9 DICEMBRE 2026

SALMO DEL GIORNO

Dal Salmo 102 (103)

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

LA FRASE DEL SALMO CHE OGGI MI HA MAGGIORMENTE COLPITO

GIOVEDÌ 10 DICEMBRE 2026

SALMO DEL GIORNO

Dal Salmo 144 (145)

O Dio, mio re, voglio esaltarti
e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza.

Facciano conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.
Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.

LA FRASE DEL SALMO CHE OGGI MI HA MAGGIORMENTE COLPITO

VENERDÌ 11 DICEMBRE 2026

SALMO DEL GIORNO

Dal Salmo 1

Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.

È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.

Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina.

LA FRASE DEL SALMO CHE OGGI MI HA MAGGIORMENTE COLPITO

SABATO 12 DICEMBRE 2026

SALMO DEL GIORNO

Dal Salmo 79 (80)

Tu, pastore d'Israele, ascolta,
tu che guidi Giuseppe come un gregge.
Seduto sui cherubini, risplendi
davanti a Èfraim, Beniamino e Manasse.
Risveglia la tua potenza
e vieni a salvarci.

Signore, Dio degli eserciti,
fino a quando fremerai di sdegno
contro le preghiere del tuo popolo?
Tu ci nutri con pane di lacrime,
ci fai bere lacrime in abbondanza.
Ci hai fatto motivo di contesa per i vicini
e i nostri nemici ridono di noi.

LA FRASE DEL SALMO CHE OGGI MI HA MAGGIORMENTE COLPITO

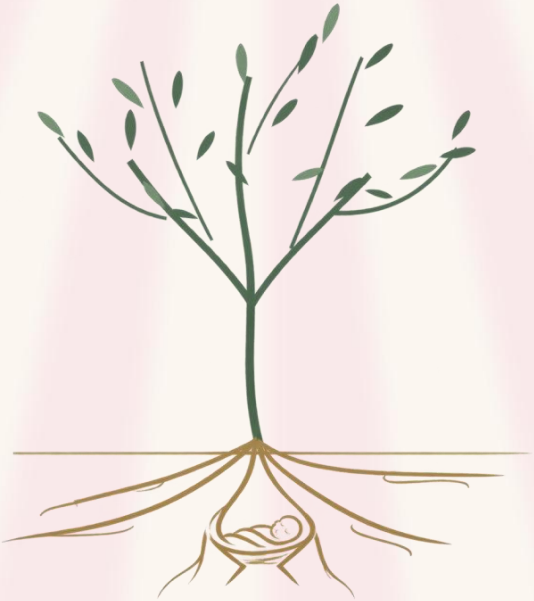
RADICATI E COSTRUITI IN CRISTO



TERZA SETTIMANA DI AVVENTO

DAL 13 AL 19 DICEMBRE 2026

Testimoni della luce e della gioia



DOMENICA 13 DICEMBRE 2026

LA PAROLA CHE CI GUIDA

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 1,6-8.19-28)

Venne un uomo mandato da Dio:
il suo nome era Giovanni.
Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.
Non era lui la luce,
ma doveva dare testimonianza alla luce.

Questa è la testimonianza di Giovanni,

quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e levìti a interrogarlo:
«Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?».

Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaìa».

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei.

Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete,

> colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».
>
> Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

MEDITAZIONE

Una luce che è già in mezzo a noi

La terza domenica di Avvento è tradizionalmente chiamata *Domenica Gaudete*, la domenica della gioia. Il Natale si avvicina e la Chiesa ci invita a rallegrarci, perché il Signore è vicino. Non si tratta di una gioia superficiale, legata soltanto alle feste o alle circostanze favorevoli della vita. È una gioia più profonda, che nasce dalla certezza di essere amati da Dio e di non essere mai abbandonati da Lui.

Il Vangelo ci presenta ancora Giovanni Battista, ma questa volta ci invita a considerare soprattutto la sua missione di testimone. Giovanni non è la luce: è colui che la indica. Non cerca di attirare l'attenzione su se stesso, non pretende di occupare il posto di Gesù. Sa riconoscere ciò che è essenziale e dedica la propria vita ad aiutare gli altri a incontrare il Signore.

Quando gli viene chiesto chi sia, Giovanni risponde con sincerità e umiltà. Non attribuisce a se stesso un'importanza che non gli appartiene. Si riconosce come una voce che prepara la strada a qualcuno più grande di lui. Il suo atteggiamento ci insegna che la testimonianza cristiana non consiste nel metterci al centro, ma nel

lasciare che, attraverso le nostre parole e soprattutto i nostri comportamenti, gli altri possano intravedere qualcosa dell'amore di Cristo.

C'è un'espressione del Vangelo che merita di essere custodita: **«In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete».** Giovanni annuncia una presenza che molti non riescono ancora a riconoscere. Anche noi corriamo il rischio di cercare Dio soltanto in momenti straordinari, dimenticando che Egli continua a venirci incontro nella realtà concreta delle nostre giornate. Gesù ci raggiunge nella sua Parola, nell'Eucaristia, nella preghiera, ma ci invita anche a riconoscerlo nei volti delle persone che incontriamo, specialmente in chi soffre, è solo o ha bisogno di essere accolto.

Quante volte, presi dalla fretta e dalle preoccupazioni, non ci accorgiamo del bene che ci circonda! Talvolta siamo così concentrati sulle difficoltà da non riconoscere i piccoli segni della presenza di Dio: una persona che ci tende la mano, una parola di incoraggiamento, un gesto di perdono, la disponibilità di qualcuno che condivide le nostre fatiche. La gioia cristiana cresce anche quando impariamo a riconoscere questi doni e a ringraziare per ciò che abbiamo ricevuto.

Il nostro cammino, **«Radicati e costruiti in Cristo»**, ci ricorda che la testimonianza nasce da una fede profondamente radicata nel Signore. Un albero può offrire ombra, fiori e frutti perché le sue radici trovano nutrimento nella terra. Allo stesso modo, una vita nutrita dalla Parola di Dio può diventare sorgente di bontà, di speranza e di gioia per gli altri. Non possiamo donare una luce che

non abbiamo accolto: per questo abbiamo bisogno di coltivare ogni giorno il nostro rapporto con Gesù.

Essere testimoni della luce non significa avere una vita senza problemi o mostrarsi sempre sereni. Anche chi attraversa momenti di sofferenza può custodire una speranza autentica. A volte la testimonianza più bella nasce proprio da chi, pur vivendo una difficoltà, continua ad amare, a pregare, a non chiudersi agli altri e a confidare nel Signore.

Questa domenica ci invita dunque a guardarci intorno con occhi nuovi. Forse nella nostra famiglia c'è qualcuno che attende una parola di comprensione. Forse nella nostra comunità una persona vive una solitudine che non abbiamo mai notato. Forse possiamo essere noi a compiere il primo gesto di vicinanza.

La gioia del Natale diventa autentica quando non la custodiamo soltanto per noi, ma impariamo a condividerla, facendo spazio alla presenza di Gesù nella vita degli altri.

? PER LA RIFLESSIONE PERSONALE E FAMILIARE

1. **Riesco a riconoscere la presenza di Gesù nella mia vita quotidiana?** Quali preoccupazioni o abitudini mi impediscono di accorgermi dei segni del suo amore?
2. **Da dove nasce la mia gioia?** La cerco soltanto nelle cose che possiedo e nelle soddisfazioni personali, oppure la ritrovo anche nella fede, nelle relazioni e nel bene che posso compiere?

3. **In quale modo posso diventare testimone della luce di Cristo?** C'è una persona alla quale potrei portare un po' di speranza attraverso un gesto concreto di attenzione e di vicinanza?

UN IMPEGNO CONCRETO

Durante questa settimana scegliamo di **portare un po' di luce nella vita di qualcuno**.
Pensiamo a una persona che sta attraversando un momento difficile, che vive da sola o che forse abbiamo trascurato.
Dedichiamole del tempo: una visita, una telefonata, una conversazione sincera o un aiuto concreto possono diventare un segno della presenza del Signore.
Se possibile, in famiglia troviamo anche un momento per condividere una cosa bella vissuta durante la giornata, imparando a riconoscere e a ringraziare per i piccoli doni ricevuti.

PREGHIERA

Signore Gesù,
Tu sei la luce che illumina il nostro cammino
e la gioia che sostiene la nostra speranza.

Apri i nostri occhi,
perché sappiamo riconoscerti
nelle persone che incontriamo
e nei piccoli segni del tuo amore.

Quando le preoccupazioni ci rendono tristi,
aiutaci a ritrovare fiducia nella tua presenza.

Quando siamo tentati di chiuderci in noi stessi,
insegnaci ad accogliere e ad ascoltare.

Fa' che le nostre famiglie
siano luoghi di pace, di comprensione e di perdono.

Come Giovanni Battista,
rendici testimoni della tua luce,
senza cercare riconoscimenti,
ma desiderando soltanto il bene degli altri.

Rafforza le radici della nostra fede
e costruisci la nostra vita sul tuo amore,
affinché possiamo portare gioia e speranza
a chi incontriamo lungo il cammino.

Amen.

LUNEDÌ 14 DICEMBRE 2026

SALMO DEL GIORNO

Dal Salmo 24 (25)

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza.

Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.
Ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.

LA FRASE DEL SALMO CHE OGGI MI HA MAGGIORMENTE COLPITO

MARTEDÌ 15 DICEMBRE 2026

SALMO DEL GIORNO

Dal Salmo 33 (34)

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegrino.

Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.

Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.
Gridano i giusti e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.

Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia.

LA FRASE DEL SALMO CHE OGGI MI HA MAGGIORMENTE COLPITO



MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE 2026

SALMO DEL GIORNO

Dal Salmo 84 (85)

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace.
Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra.

Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.

Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino.

LA FRASE DEL SALMO CHE OGGI MI HA MAGGIORMENTE COLPITO

GIOVEDÌ 17 DICEMBRE 2026

SALMO DEL GIORNO

Dal Salmo 71 (72)

O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.

Le montagne portino pace al popolo
e le colline giustizia.
Ai poveri del popolo renda giustizia,
salvi i figli del misero.

Nei suoi giorni fiorisca il giusto
e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.
E dòmini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.

Il suo nome duri in eterno,
davanti al sole germogli il suo nome.
In lui siano benedette tutte le stirpi della terra
e tutte le genti lo dicano beato.

LA FRASE DEL SALMO CHE OGGI MI HA MAGGIORMENTE COLPITO



VENERDÌ 18 DICEMBRE 2026

SALMO DEL GIORNO

Dal Salmo 71 (72)

O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.

Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.
Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri.

Benedetto il Signore, Dio d'Israele:
egli solo compie meraviglie.
E benedetto il suo nome glorioso per sempre:
della sua gloria sia piena tutta la terra.
Amen, amen.

LA FRASE DEL SALMO CHE OGGI MI HA MAGGIORMENTE COLPITO



SABATO 19 DICEMBRE 2026

SALMO DEL GIORNO

Dal Salmo 70 (71)

Sii tu la mia roccia,
una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!
Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio.

Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.
Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno.

Verrò a cantare le imprese del Signore Dio:
farò memoria della tua giustizia, di te solo.
Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.

LA FRASE DEL SALMO CHE OGGI MI HA MAGGIORMENTE COLPITO



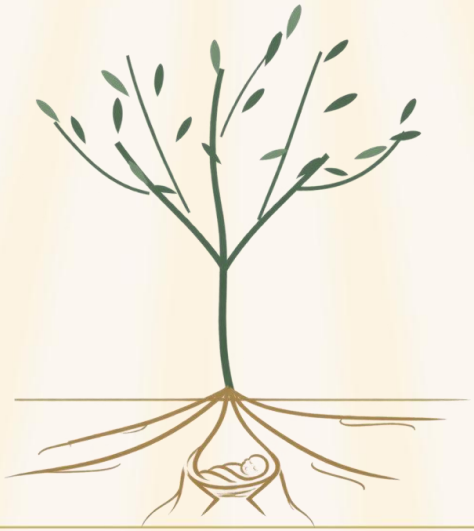
RADICATI E COSTRUITI IN CRISTO



QUARTA SETTIMANA DI AVVENTO

DAL 20 AL 24 DICEMBRE 2026

Fare spazio a Dio nella nostra vita



DOMENICA 20 DICEMBRE 2026

LA PAROLA CHE CI GUIDA

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1,26-38)

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.

Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

MEDITAZIONE

Fare spazio a Dio nella nostra vita

Mancano ormai pochi giorni al Natale. Le nostre case si riempiono di luci, di addobbi e di preparativi. Le giornate diventano più intense e spesso ci ritroviamo a rincorrere tante cose da fare. Eppure, proprio mentre ci prepariamo a celebrare la nascita di Gesù, il Vangelo ci invita a fermarci davanti a una scena semplice e silenziosa: una giovane donna, nella sua casa di Nàzaret, riceve una visita che cambierà per sempre la sua vita e la storia dell'umanità.

Dio sceglie di entrare nel mondo attraverso la quotidianità di una famiglia. Non cerca luoghi importanti o persone potenti. Bussa alla porta di una casa ordinaria e si affida alla disponibilità di Maria. È un'immagine bellissima, che ci ricorda come il Signore desideri entrare anche nelle nostre case, nelle nostre relazioni, nelle nostre preoccupazioni e nelle nostre speranze.

Abbiamo già ascoltato questo Vangelo nella solennità dell'Immacolata Concezione. Allora abbiamo contemplato Maria, preparata dalla grazia di Dio ad accogliere il Salvatore. Oggi, ormai sulla soglia del Natale, la stessa Parola ci invita a guardare oltre l'annuncio: il «sì» di Maria ha aperto la strada alla venuta di Gesù, che desidera raggiungere anche la nostra vita.

L'angelo annuncia un Figlio il cui regno non avrà fine: Dio mantiene la sua promessa e sceglie di entrare nella storia attraverso la semplicità di una casa. La disponibilità di Maria diventa così un

invito rivolto alle nostre famiglie. Non basta ricordare un avvenimento lontano; siamo chiamati a lasciare che il Signore nasca oggi nei nostri gesti, nelle nostre scelte e nei nostri legami.

Il Natale ci pone allora una domanda importante: quale posto stiamo preparando per Gesù? Possiamo avere una casa piena di decorazioni e un cuore ancora occupato da rancori, indifferenza, preoccupazioni o incomprensioni. Possiamo preparare una tavola ricca e dimenticarci di qualcuno che vive nella solitudine. Possiamo scambiarci tanti regali senza trovare il tempo per donarci un po' di ascolto e di affetto.

Fare spazio a Gesù significa imparare ad accoglierlo nelle cose semplici: in una parola di riconciliazione, in un gesto di pazienza, nel tempo dedicato a una persona cara, nella disponibilità verso chi ha bisogno. Significa riconoscere che il Signore viene ad abitare la nostra vita così com'è, con le sue gioie e le sue fatiche, e desidera trasformarla con il suo amore.

Il cammino che abbiamo percorso in queste settimane ci ha invitati a mettere radici profonde in Cristo. Ora, mentre il Natale si avvicina, comprendiamo che quelle radici devono diventare accoglienza, fiducia e amore concreto. Come Maria, anche noi siamo chiamati a custodire la Parola di Dio e a lasciarle spazio, perché possa portare frutto nella nostra vita.

Il Natale comincia davvero quando, insieme a Maria, troviamo il coraggio di dire al Signore: «Vieni, c'è posto anche per Te nella mia vita».

PER LA RIFLESSIONE PERSONALE E FAMILIARE

1. Nelle nostre giornate, spesso piene di impegni, riusciamo ancora a trovare un momento di silenzio e di ascolto per Dio?
2. C'è qualcosa che occupa il nostro cuore — una preoccupazione, un rancore, una difficoltà — e che ci impedisce di accogliere pienamente la gioia del Natale?
3. Quale gesto concreto possiamo compiere, in questi ultimi giorni di Avvento, per rendere la nostra casa un luogo più accogliente, sereno e ricco di amore?

UN IMPEGNO CONCRETO

Prepariamo un posto per Gesù.
In questi giorni che precedono il Natale, scegliamo un momento da vivere insieme in famiglia davanti al presepe.
Spegniamo per qualche minuto la televisione e mettiamo da parte i telefoni. Dedichiamo questo tempo a una breve preghiera, ricordando anche le persone che attraversano un momento difficile.
Cerchiamo poi di compiere un gesto concreto di accoglienza o di riconciliazione verso qualcuno.
Il dono più bello che possiamo preparare per Gesù è un cuore disponibile ad amare.

PREGHIERA

Signore Gesù,
il Natale è ormai vicino
e desideriamo prepararci ad accoglierti.

Insegnaci a fare silenzio
tra le tante voci delle nostre giornate,
per riconoscere la tua presenza.

Donaci la fiducia di Maria,
il coraggio di affidarci alla tua Parola
e la disponibilità ad accogliere
ciò che vuoi realizzare nella nostra vita.

Entra nelle nostre case,
porta pace dove ci sono incomprensioni,
speranza dove ci sono preoccupazioni,
amore dove c'è solitudine.

Fa' che il nostro Natale
non sia soltanto una festa da celebrare,
ma un incontro capace di rinnovare il nostro cuore.

Amen.

LUNEDÌ 21 DICEMBRE 2026

SALMO DEL GIORNO

Dal Salmo 32 (33)

Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.
Cantate al Signore un canto nuovo,
con arte suonate la cetra e acclamate.

Il disegno del Signore sussiste per sempre,
i progetti del suo cuore per tutte le generazioni.
Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.

L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
È in lui che gioisce il nostro cuore,
nel suo santo nome noi confidiamo.

LA FRASE DEL SALMO CHE OGGI MI HA MAGGIORMENTE COLPITO

MARTEDÌ 22 DICEMBRE 2026

SALMO DEL GIORNO

Dal Primo libro di Samuele (1Sam 2)

Il mio cuore esulta nel Signore,
la mia forza s'innalza grazie al mio Dio.
Si apre la mia bocca contro i miei nemici,
perché io gioisco per la tua salvezza.

L'arco dei forti s'è spezzato,
ma i deboli si sono rivestiti di vigore.
I sazi si sono venduti per un pane,
hanno smesso di farlo gli affamati.
La sterile ha partorito sette volte
e la ricca di figli è sfiorita.

Il Signore fa morire e fa vivere,
scendere agli inferi e risalire.
Il Signore rende povero e arricchisce,
abbassa ed esalta.

Solleva dalla polvere il debole,
dall'immondizia rialza il povero,
per farli sedere con i nobili
e assegnare loro un trono di gloria.

LA FRASE DEL SALMO CHE OGGI MI HA MAGGIORMENTE COLPITO



QUARTA SETTIMANA DI AVVENTO • PREGHIERA QUOTIDIANA

MERCOLEDÌ 23 DICEMBRE 2026

SALMO DEL GIORNO

Dal Salmo 24 (25)

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza.

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.

Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà
per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.
Il Signore si confida con chi lo teme:
gli fa conoscere la sua alleanza.

LA FRASE DEL SALMO CHE OGGI MI HA MAGGIORMENTE COLPITO

GIOVEDÌ 24 DICEMBRE 2026

SALMO DEL GIORNO

Dal Salmo 88 (89)

Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».

«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.
Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione edificherò il tuo trono».

«Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza".
Gli conserverò sempre il mio amore,
la mia alleanza gli sarà fedele».

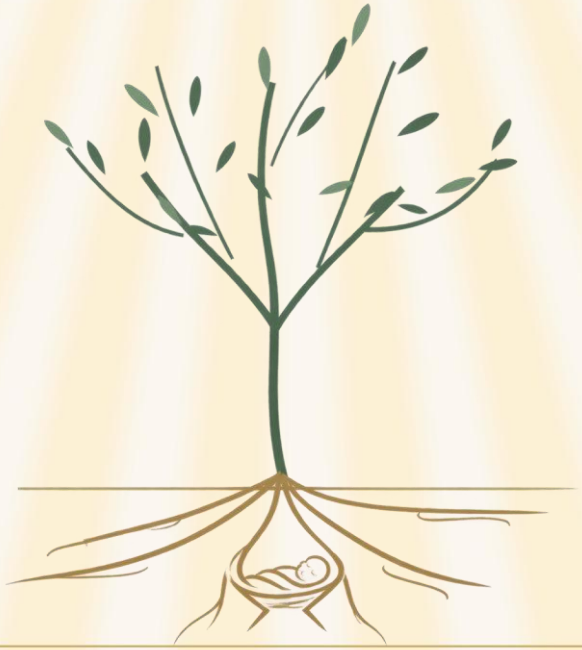
LA FRASE DEL SALMO CHE OGGI MI HA MAGGIORMENTE COLPITO



RADICATI E COSTRUITI IN CRISTO



TEMPO DI NATALE



VENERDÌ 25 DICEMBRE 2026

NATALE DEL SIGNORE

LA PAROLA CHE CI GUIDA

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 1,1-18)

In principio era il Verbo,
e il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio.
Egli era, in principio, presso Dio:
tutto è stato fatto per mezzo di lui
e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.
In lui era la vita
e la vita era la luce degli uomini;
la luce splende nelle tenebre
e le tenebre non l'hanno vinta.

Venne un uomo mandato da Dio:
il suo nome era Giovanni.
Egli venne come testimone
per dare testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.
Non era lui la luce,
ma doveva dare testimonianza alla luce.

Veniva nel mondo la luce vera,
quella che illumina ogni uomo.
Era nel mondo
e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;

eppure il mondo non lo ha riconosciuto.
Venne fra i suoi,
e i suoi non lo hanno accolto.

A quanti però lo hanno accolto
ha dato potere di diventare figli di Dio:
a quelli che credono nel suo nome,
i quali, non da sangue
né da volere di carne
né da volere di uomo,
ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi abbiamo contemplato la sua gloria,
gloria come del Figlio unigenito
che viene dal Padre,
pieno di grazia e di verità.

Giovanni gli dà testimonianza e proclama:
«Era di lui che io dissi:
Colui che viene dopo di me
è avanti a me,
perché era prima di me».

Dalla sua pienezza
noi tutti abbiamo ricevuto:
grazia su grazia.
Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,
la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.

> Dio, nessuno lo ha mai visto:
> il Figlio unigenito, che è Dio
> ed è nel seno del Padre,
> è lui che lo ha rivelato.

MEDITAZIONE

Dio viene ad abitare nella nostra vita

È Natale. Dopo settimane di attesa, di preparazione e di preghiera, siamo finalmente giunti al giorno in cui celebriamo la nascita di Gesù. Le luci, il presepe, gli incontri familiari e le tradizioni che accompagnano questa festa ci ricordano un avvenimento straordinario: Dio ha scelto di entrare nella nostra storia, di condividere la nostra condizione umana e di camminare accanto a noi.

Il Vangelo di Giovanni ci presenta questo mistero con parole profonde e bellissime: «Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi». In questa frase è racchiuso tutto il significato del Natale. Dio non ha voluto rimanere distante, irraggiungibile, estraneo alle vicende degli uomini. Ha scelto di farsi vicino, di assumere la nostra fragilità, di conoscere dall'interno le gioie, le sofferenze, le speranze e le fatiche della vita.

Pensiamo per un momento alla semplicità di questa scelta. Colui per mezzo del quale tutto è stato creato viene al mondo come un bambino, bisognoso di essere accolto, custodito e amato. La grandezza di Dio si manifesta nella piccolezza, la sua potenza nella

tenerezza, il suo amore nella disponibilità a condividere fino in fondo la nostra umanità. È un Dio che non si impone, ma si dona; non cerca privilegi, ma si fa vicino a tutti, soprattutto a chi è più fragile e dimenticato.

Giovanni ci ricorda anche che Gesù è la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Questa luce non elimina magicamente le difficoltà della vita, ma ci aiuta ad attraversarle con una speranza nuova. Ci sono momenti in cui le preoccupazioni sembrano prevalere, le relazioni diventano difficili, la malattia o la solitudine rendono pesanti le giornate. Il Natale ci annuncia che nessuna oscurità è così profonda da impedire a Dio di raggiungerci. La sua luce continua a brillare anche nelle situazioni più complicate.

Ma il Vangelo contiene anche un richiamo importante: Gesù è venuto nel mondo e non tutti lo hanno riconosciuto o accolto. È un rischio che riguarda anche noi. Possiamo vivere il Natale lasciandoci coinvolgere dalle sue tradizioni, senza permettere che il suo significato trasformi davvero la nostra vita. Possiamo preparare con cura le nostre case, dimenticando di aprire il cuore a chi ha bisogno di attenzione, di perdono, di comprensione o semplicemente di una presenza amica.

Il Natale ci invita allora a riscoprire il valore dell'accoglienza. Accogliere Gesù significa riconoscere la sua presenza nelle persone che incontriamo ogni giorno: nei nostri familiari, negli anziani, nei bambini, in chi vive una situazione di difficoltà, in chi si sente solo. Significa imparare a donare tempo, ad ascoltare senza fretta, a chiedere scusa quando abbiamo sbagliato, a ricostruire un rapporto

che si è indebolito. Sono gesti semplici, ma proprio attraverso di essi l'amore di Dio diventa visibile.

Il cammino di Avvento ci ha accompagnati con un'immagine: essere radicati e costruiti in Cristo. Oggi comprendiamo ancora più profondamente il significato di queste parole. Gesù ha voluto condividere la nostra umanità perché noi potessimo costruire la nostra vita sul suo amore. Le radici della fede si rafforzano quando accogliamo la sua Parola e impariamo a tradurla in scelte concrete. Una famiglia, una comunità, una vita personale costruite su Cristo non sono realtà prive di difficoltà, ma luoghi nei quali si cerca ogni giorno di ripartire dall'amore, dal perdono e dalla speranza.

Il Natale non è dunque soltanto il ricordo di un avvenimento lontano. È l'annuncio di una presenza che continua ad accompagnarci. Gesù viene ancora oggi, desidera abitare le nostre case e trovare spazio nelle nostre giornate. Non ci chiede una vita perfetta, ma un cuore disponibile ad accoglierlo.

Il dono più grande del Natale è sapere che Dio è con noi. Il dono più bello che possiamo offrirgli è lasciarlo vivere attraverso il nostro amore.

? PER LA RIFLESSIONE PERSONALE E FAMILIARE

1. Gesù viene ad abitare in mezzo a noi. Quanto spazio trova realmente nella nostra vita quotidiana, nelle nostre scelte e nelle nostre relazioni familiari?

2. Il Vangelo ci ricorda che la luce di Cristo splende anche nelle tenebre. Quale situazione della nostra vita abbiamo maggiormente bisogno di affidare alla sua luce e alla sua speranza?
3. Quale gesto di amore, di accoglienza o di riconciliazione possiamo compiere perché questo Natale lasci un segno concreto nella nostra famiglia e nella nostra comunità?

UN IMPEGNO CONCRETO

Diventiamo un segno dell'amore di Dio.
Oggi, accanto alla gioia degli incontri e della festa, dedichiamo un'attenzione particolare a qualcuno che potrebbe sentirsi dimenticato.
Una telefonata a una persona sola, una visita a un anziano, un gesto di riconciliazione o un aiuto concreto a chi è in difficoltà possono diventare il nostro modo di accogliere Gesù.
Se siamo riuniti in famiglia, troviamo anche qualche minuto per sostare insieme davanti al presepe e ringraziare il Signore per il dono della sua presenza.
Facciamo in modo che la gioia del Natale non rimanga soltanto nelle nostre case, ma raggiunga anche il cuore degli altri.

PREGHIERA

Signore Gesù,
oggi contempliamo con gioia
il mistero della tua nascita.

Tu, che sei il Figlio di Dio,
hai scelto di condividere la nostra umanità
e di abitare in mezzo a noi.

Grazie perché non ci lasci soli,
perché conosci le nostre fragilità
e continui ad amarci
anche quando facciamo fatica a riconoscerti.

Entra nelle nostre case,
benedici le nostre famiglie,
rendi più forti i legami di amore
e insegnaci a perdonarci.

Porta consolazione a chi soffre,
compagnia a chi è solo,
speranza a chi è scoraggiato
e pace dove ci sono divisioni.
Aiutaci a mettere radici profonde nel tuo amore,
perché la nostra vita possa diventare
una testimonianza della tua presenza.

Fa' che la luce di questo Natale
continui a illuminare le nostre giornate
e che, attraverso i nostri gesti,
anche gli altri possano incontrare Te.

Amen.

SABATO 26 DICEMBRE 2026

FESTA DI SANTO STEFANO, PRIMO MARTIRE

SALMO DEL GIORNO

Dal Salmo 30 (31)

Sii per me una roccia di rifugio,
un luogo fortificato che mi salva.
Perché mia rupe e mia fortezza tu sei,
per il tuo nome guidami e conducimi.

Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.
Esulterò e gioirò per la tua grazia,
perché hai guardato alla mia miseria.

Liberami dalla mano dei miei nemici
e dai miei persecutori:
sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia.

LA FRASE DEL SALMO CHE OGGI MI HA MAGGIORMENTE COLPITO



DOMENICA 27 DICEMBRE 2026

SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE

LA PAROLA CHE CI GUIDA

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 2,22-40)

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, [Maria e Giuseppe] portarono il bambino [Gesù] a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» - e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo
vada in pace, secondo la tua parola,
perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza,
preparata da te davanti a tutti i popoli:
luce per rivelarti alle genti
e gloria del tuo popolo, Israele».

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli

è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

MEDITAZIONE

Nella domenica successiva al Natale la Chiesa ci invita a guardare alla Santa Famiglia. Dopo la gioia della nascita di Gesù, il Vangelo ci riporta alla vita ordinaria di Maria e Giuseppe: un viaggio, il rispetto delle tradizioni del loro popolo, la cura di un bambino. È proprio nella semplicità di questi gesti che la fede prende forma.

Maria e Giuseppe portano Gesù al tempio. Non vogliono tenere per sé il dono ricevuto: lo presentano al Signore, riconoscendo che ogni vita è preziosa e affidata alla responsabilità di chi ama. Anche nelle nostre famiglie abbiamo bisogno di questa consapevolezza:

nessuno ci appartiene come un possesso, ciascuno è un dono da custodire e accompagnare.

Nel tempio incontrano Simeone, un uomo anziano che ha atteso con fiducia per molti anni. Egli riconosce nel bambino la salvezza promessa. La sua gioia ci ricorda il valore degli anziani, della loro esperienza, delle loro preghiere e della memoria che trasmettono alle nuove generazioni. Una comunità cresce quando i più giovani sanno ascoltare chi ha camminato prima di loro.

Accanto a Simeone c'è Anna, anche lei avanti negli anni. Non si è lasciata chiudere dalla solitudine o dalle fatiche della vita; continua ad attendere e a parlare della speranza. Quante persone, nelle nostre famiglie e nella nostra parrocchia, custodiscono silenziosamente la fede con la loro presenza, la preghiera e un amore perseverante.

La profezia di Simeone mostra anche che l'amore familiare non è al riparo dal dolore. Maria ascolta parole che non promettono una vita senza prove. La famiglia di Nazaret conoscerà preoccupazioni, sacrifici e incomprensioni. Perciò è vicina anche alle nostre case, dove talvolta la malattia, le distanze, le difficoltà economiche o i rapporti feriti rendono più faticoso stare insieme.

Il Vangelo si conclude con Gesù che cresce nella casa di Nazaret. La sua crescita ha bisogno di tempo, relazioni, pazienza e quotidianità. Anche la fede cresce così: attraverso il perdono chiesto e offerto, l'ascolto, il rispetto delle fragilità e le piccole attenzioni che spesso nessuno vede.

Essere radicati in Cristo significa allora costruire famiglie e comunità in cui generazioni diverse si sostengono. Non esistono famiglie perfette; esistono famiglie che, con l'aiuto di Dio, cercano ogni giorno la strada per ricominciare. È in questo cammino concreto che il Signore continua ad abitare in mezzo a noi.

PER LA RIFLESSIONE PERSONALE E FAMILIARE

1. Nella nostra famiglia riusciamo a dedicarci tempo, ascolto e parole di incoraggiamento anche quando siamo stanchi o preoccupati?
2. Quale posto riserviamo agli anziani e alle persone sole, alla loro memoria, alla loro esperienza e al loro bisogno di vicinanza?
3. C'è una relazione familiare che oggi potrebbe ricominciare attraverso un piccolo gesto di riconciliazione?

UN IMPEGNO CONCRETO

Dedichiamo un gesto di attenzione alla nostra famiglia e a chi è più solo.
Oggi troviamo il tempo per una telefonata o una visita a un nonno, a un anziano o a un familiare che incontriamo poco. Ascoltiamo senza fretta. Se in casa c'è un dissapore, proviamo a muovere il primo passo per riavvicinarci.

PREGHIERA

Signore Gesù,
tu hai voluto crescere in una famiglia,
condividendo la nostra vita di ogni giorno.

Benedici le nostre case,
le persone che amiamo
e quelle con cui facciamo fatica a comprenderci.

Insegnaci ad ascoltare gli anziani,
a proteggere i più piccoli,
a sostenerci nelle difficoltà
e a custodire la pace.

Fa' che le nostre famiglie
siano luoghi in cui il tuo amore
mette radici e porta frutto.
Amen.

LUNEDÌ 28 DICEMBRE 2026

SALMO DEL GIORNO

Dal Salmo 123 (124)

Se il Signore non fosse stato per noi,
quando eravamo assaliti,
allora ci avrebbero inghiottiti vivi,
quando divampò contro di noi la loro collera.

Allora le acque ci avrebbero travolti,
un torrente ci avrebbe sommersi;
allora ci avrebbero sommersi
acque impetuose.

Siamo stati liberati come un passero
dal laccio dei cacciatori.
Il nostro aiuto è nel nome del Signore:
egli ha fatto cielo e terra.

LA FRASE DEL SALMO CHE OGGI MI HA MAGGIORMENTE COLPITO

MARTEDÌ 29 DICEMBRE 2026

SALMO DEL GIORNO

Dal Salmo 95 (96)

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome.

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

Il Signore ha fatto i cieli;
maestà e onore sono davanti a lui,
forza e splendore nel suo santuario.

LA FRASE DEL SALMO CHE OGGI MI HA MAGGIORMENTE COLPITO

MERCOLEDÌ 30 DICEMBRE 2026

SALMO DEL GIORNO

Dal Salmo 95 (96)

Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome.

Portate offerte ed entrate nei suoi atri,
prostratevi al Signore nel suo atrio santo.
Tremi davanti a lui tutta la terra.

Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
È stabile il mondo, non potrà vacillare!
Egli giudica i popoli con rettitudine.

LA FRASE DEL SALMO CHE OGGI MI HA MAGGIORMENTE COLPITO

TEMPO DI NATALE · PREGHIERAQUOTIDIANA

GIOVEDÌ 31 DICEMBRE 2026

SALMO DEL GIORNO

Dal Salmo 95 (96)

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome,
annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.

Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta.

Davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli.

LA FRASE DEL SALMO CHE OGGI MI HA MAGGIORMENTE COLPITO

VENERDÌ 1 GENNAIO 2027

MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO

GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

LA PAROLA CHE CI GUIDA

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 2,16-21)

> In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.
>
> Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.
>
> I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.
>
> Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

MEDITAZIONE

Il primo giorno dell'anno ci trova spesso tra auguri, progetti e desideri. Guardiamo al tempo che ci attende con speranza, ma anche con qualche preoccupazione: non sappiamo quali gioie e quali prove porteranno i prossimi mesi. La liturgia ci offre una presenza discreta e luminosa, quella di Maria, Madre di Dio.

Il Vangelo ci racconta che i pastori si affrettano verso Betlemme. Hanno accolto un annuncio di gioia e ora vogliono vedere con i propri occhi. Trovano una scena semplicissima: una madre, un padre, un bambino deposto in una mangiatoia. La grandezza di Dio si rende riconoscibile dentro la vita più umile.

I pastori tornano alle loro occupazioni lodando Dio. Non rimangono accanto alla mangiatoia: ciò che hanno incontrato cambia il loro modo di guardare la vita quotidiana. Anche noi, al termine delle feste, siamo chiamati a portare nei nostri impegni la luce del Natale, con parole e gesti capaci di generare fiducia.

Maria, invece, custodisce e medita. Non pretende di comprendere subito tutto. Tiene nel cuore le parole udite, gli incontri, lo stupore, forse anche le domande. Il suo silenzio non è indifferenza: è uno spazio interiore nel quale riconoscere, poco alla volta, la presenza di Dio.

Siamo abituati a rispondere in fretta, a giudicare, a riempire ogni momento di notizie e rumori. Maria ci suggerisce un altro ritmo: ascoltare prima di parlare, ricordare il bene ricevuto, affidare al Signore ciò che ancora non comprendiamo. Da questo atteggiamento nasce spesso una pace più profonda di quella che dipende dalle circostanze.

In questo giorno in cui la Chiesa prega per la pace, comprendiamo che essa comincia anche nelle relazioni più vicine. La pace non è soltanto assenza di conflitti: è la decisione di rispettare l'altro, di

rinunciare a parole che feriscono, di cercare il dialogo e di difendere chi è più fragile.

Affidiamo a Maria il nuovo anno. Chiediamo la grazia di essere persone che custodiscono il bene e lo fanno crescere. Se restiamo radicati in Cristo, anche i giorni ordinari possono diventare occasione per costruire una pace concreta, a cominciare dalle nostre famiglie e dalla comunità.

PER LA RIFLESSIONE PERSONALE E FAMILIARE

1. Quale momento dell'anno trascorso desidero custodire con gratitudine e quale fatica voglio affidare a Dio?
2. Nella nostra famiglia siamo capaci di ascoltare e riflettere prima di rispondere, soprattutto quando siamo in disaccordo?
3. Quale gesto semplice e concreto possiamo compiere perché il nuovo anno inizi davvero nel segno della pace?

UN IMPEGNO CONCRETO

Cominciamo l'anno con un gesto di pace.
Dedichiamo qualche minuto al silenzio e alla gratitudine. Poi scegliamo una persona con cui desideriamo migliorare il rapporto e facciamo un primo passo: un augurio sincero, una telefonata, una parola di perdono o di incoraggiamento.

PREGHIERA

Maria, Madre di Gesù e Madre nostra,
all'inizio di questo nuovo anno
ci affidiamo alla tua tenerezza.

Insegnaci a custodire nel cuore
le parole di Dio e il bene ricevuto,
a non smarrire la fiducia nelle prove
e a riconoscere Gesù vicino a noi.

Aiutaci a costruire la pace
nei pensieri, nelle parole e nei gesti.
Accompagna le nostre famiglie
e tutta la comunità parrocchiale.

Fa' che ogni giorno
ci trovi più radicati in Cristo
e più disponibili ad amare.
Amen.

SABATO 2 GENNAIO 2027

SALMO DEL GIORNO

Dal Salmo 97 (98)

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!

LA FRASE DEL SALMO CHE OGGI MI HA MAGGIORMENTE COLPITO

DOMENICA 3 GENNAIO 2027

SECONDA DOMENICA DOPO NATALE

LA PAROLA CHE CI GUIDA

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 1, 1-18)

In principio era il Verbo,
e il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio.
Egli era, in principio, presso Dio:
tutto è stato fatto per mezzo di lui
e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.
In lui era la vita
e la vita era la luce degli uomini;
la luce splende nelle tenebre
e le tenebre non l'hanno vinta.

Venne un uomo mandato da Dio:
il suo nome era Giovanni.
Egli venne come testimone
per dare testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.
Non era lui la luce,
ma doveva dare testimonianza alla luce.

Veniva nel mondo la luce vera,
quella che illumina ogni uomo.
Era nel mondo
e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;

eppure il mondo non lo ha riconosciuto.
Venne fra i suoi,
e i suoi non lo hanno accolto.

A quanti però lo hanno accolto
ha dato potere di diventare figli di Dio:
a quelli che credono nel suo nome,
i quali, non da sangue
né da volere di carne
né da volere di uomo,
ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi abbiamo contemplato la sua gloria,
gloria come del Figlio unigenito
che viene dal Padre,
pieno di grazia e di verità.

Giovanni gli dà testimonianza e proclama:
«Era di lui che io dissi:
Colui che viene dopo di me
è avanti a me,
perché era prima di me».

Dalla sua pienezza
noi tutti abbiamo ricevuto:
grazia su grazia.
Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,
la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.

> Dio, nessuno lo ha mai visto:
> il Figlio unigenito, che è Dio
> ed è nel seno del Padre,
> è lui che lo ha rivelato.

MEDITAZIONE

Il Natale è trascorso da pochi giorni e la liturgia ci propone ancora le parole solenni del Vangelo di Giovanni. Non è una semplice ripetizione: è un invito a sostare davanti al mistero che abbiamo celebrato e a domandarci che cosa la nascita di Gesù cambi realmente nella nostra vita.

Giovanni ci conduce al principio di tutto. Prima di ogni nostra parola, di ogni progetto e di ogni storia c'è il Verbo di Dio. Eppure questo Verbo non rimane lontano: viene ad abitare tra gli uomini, assumendo la fragilità della nostra condizione. In Gesù scopriamo un Dio che si avvicina e che desidera essere accolto.

Il Vangelo ci parla della luce che splende nelle tenebre. Sappiamo bene che esistono momenti bui: le preoccupazioni per la salute, i contrasti in famiglia, la solitudine, i timori per il futuro. La luce di Cristo non cancella ogni difficoltà, ma ci assicura che l'oscurità non ha l'ultima parola.

Giovanni aggiunge una verità sorprendente: a quanti accolgono Gesù viene dato il potere di diventare figli di Dio. Non siamo soltanto persone che cercano Dio da lontano. Attraverso Cristo

siamo chiamati a una relazione di fiducia, nella quale possiamo riconoscerci amati e imparare a guardare gli altri come fratelli.

Questa dignità ricevuta chiede di tradursi in uno stile di vita. Se ci riconosciamo figli dello stesso Padre, non possiamo restare indifferenti davanti alle sofferenze di chi ci è accanto. L'accoglienza del Signore passa anche attraverso la pazienza verso le fragilità, la disponibilità a perdonare e il coraggio di condividere.

Accogliere Gesù significa anche lasciare che il suo Vangelo illumini le scelte concrete: il modo in cui parliamo in casa, il tempo che riserviamo alle persone, il rapporto con chi è diverso da noi, la responsabilità verso il bene comune. La fede diventa autentica quando trasforma il nostro modo di vivere.

All'inizio di questo nuovo anno chiediamoci quale spazio stiamo dando a Cristo. Essere radicati in Lui significa costruire la vita su un amore che non viene meno, anche quando incontriamo difficoltà e incertezze. Questo è il dono del Natale da portare con noi oltre le feste.

? PER LA RIFLESSIONE PERSONALE E FAMILIARE

1. Quali momenti della nostra vita hanno più bisogno della luce e della fiducia che vengono da Gesù?
2. Che cosa significa, per noi e per la nostra famiglia, vivere ogni giorno come figli di Dio e fratelli tra noi?
3. Quale scelta concreta possiamo fare perché il Vangelo lasci un segno riconoscibile nei nostri rapporti?

UN IMPEGNO CONCRETO

Portiamo la luce di Cristo in una relazione.
Scegliamo una persona alla quale riservare oggi un'attenzione speciale: una visita, un ascolto senza fretta, una parola buona o un aiuto concreto. La luce ricevuta diventi un piccolo segno di speranza per qualcuno.

PREGHIERA

Signore Gesù,
Tu sei la luce che illumina il nostro cammino
e il Verbo venuto ad abitare tra noi.

Apri il nostro cuore alla tua presenza,
liberaci dalla paura e dall'indifferenza
e insegnaci a vivere come figli amati del Padre.

Fa' che nelle nostre case
non manchino l'ascolto, il perdono e la fiducia.
Rendici attenti a chi soffre
e generosi nel condividere il bene.

Resta con noi in ogni stagione della vita
e rendi salde in Te le nostre radici.
Amen.

LUNEDÌ 4 GENNAIO 2027

SALMO DEL GIORNO

Dal Salmo 97 (98)

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.

Risuoni il mare e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti.
I fiumi battano le mani,
esultino insieme le montagne.

Davanti al Signore che viene a giudicare la terra:
giudicherà il mondo con giustizia
e i popoli con rettitudine.

LA FRASE DEL SALMO CHE OGGI MI HA MAGGIORMENTE COLPITO

TEMPO DI NATALE · PREGHIERAQUOTIDIANA

MARTEDÌ 5 GENNAIO 2027

SALMO DEL GIORNO

Dal Salmo 99 (100)

Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.

Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.

Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome.

Perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione.

LA FRASE DEL SALMO CHE OGGI MI HA MAGGIORMENTE COLPITO

MERCOLEDÌ 6 GENNAIO 2027

EPIFANIA DEL SIGNORE

LA PAROLA CHE CI GUIDA

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 2,1-12)

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"».

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e

gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

MEDITAZIONE

La festa dell'Epifania ci presenta uomini che si mettono in viaggio. I Magi non conoscono ancora Gesù, non sanno con precisione dove trovarlo e tuttavia si lasciano guidare da una stella. La loro storia ci insegna che la fede è anche ricerca, desiderio di comprendere, disponibilità a uscire dalle proprie abitudini.

Il cammino dei Magi non è privo di incertezze. Devono fare domande, attraversare luoghi sconosciuti, distinguere gli indizi veri dalle parole ingannevoli. Anche nella nostra vita non sempre vediamo chiaramente il passo successivo. Dio, però, ci offre segni che possiamo riconoscere se impariamo a prestare attenzione.

Una parola ascoltata nel momento giusto, un gesto inatteso di bontà, una persona che ci aiuta a rialzarci possono diventare piccole stelle. Non sostituiscono il Signore, ma indicano una direzione verso di Lui. Il nostro cuore ha bisogno di rimanere aperto a questi segni, soprattutto quando siamo stanchi o sfiduciati.

Il racconto ci mostra anche Erode, che ascolta le stesse notizie ma reagisce con paura. Il suo pensiero è rivolto soltanto al potere da difendere. I Magi, invece, desiderano incontrare e adorare. Davanti a Gesù ciascuno deve scegliere: proteggere se stesso a ogni costo oppure lasciarsi cambiare dalla verità.

Quando arrivano a Betlemme, i Magi non trovano una corte splendida, ma un bambino e sua madre. È una lezione per noi che spesso cerchiamo il Signore soltanto nelle cose straordinarie. Egli si fa incontrare anche nella semplicità, nella fragilità e nei volti delle persone che ci sono affidate.

I doni portati dai Magi esprimono riconoscenza e adorazione. Anche noi possiamo offrire a Gesù qualcosa di vero: il tempo per la preghiera, il lavoro compiuto con onestà, l'attenzione ai poveri, la pazienza verso i familiari, il desiderio di riconciliarci con chi abbiamo ferito.

Il Vangelo termina con i Magi che ritornano per un'altra strada. L'incontro con Cristo cambia il cammino. Possiamo tornare alle stesse case, alle stesse responsabilità e alle stesse persone, ma con uno sguardo nuovo e con scelte più coraggiose.

In questo sussidio abbiamo cercato di mettere radici in Gesù. Oggi l'Epifania ci invita a non fermarci: chi lo ha incontrato diventa a sua volta un segno di luce per gli altri, perché tutti possano riconoscere l'amore del Padre.

? PER LA RIFLESSIONE PERSONALE E FAMILIARE

1. Quali "stelle" ci hanno aiutato a riconoscere la presenza di Dio nella nostra storia?
2. In quali situazioni rischiamo di chiuderci, come Erode, per paura di perdere le nostre sicurezze?

3. Che cosa possiamo offrire concretamente a Gesù e agli altri, oltre ai doni materiali delle feste?

UN IMPEGNO CONCRETO

Diventiamo una piccola stella per qualcuno.
Oggi portiamo un segno di vicinanza a una persona che attraversa un momento difficile. Un gesto semplice, compiuto senza cercare riconoscimenti, può indicare la strada della speranza.

PREGHIERA

Signore Gesù,
come i Magi desideriamo cercarti
e riconoscere la tua presenza.

Quando il cammino si fa incerto,
donaci la luce della tua Parola.
Quando il cuore si chiude nella paura,
liberaci e insegnaci a fidarci.

Fa' che sappiamo incontrarti
nella semplicità dei piccoli
e nella fragilità di chi soffre.

Accogli il dono della nostra vita
e rendici segni della tua luce
per le persone che incontriamo.
Amen.

TEMPO DI NATALE · PREGHIERAQUOTIDIANA

GIOVEDÌ 7 GENNAIO 2027

SALMO DEL GIORNO

Dal Salmo 2

> Voglio annunciare il decreto del Signore.
> Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio,
> io oggi ti ho generato.
> Chiedimi e ti darò in eredità le genti
> e in tuo dominio le terre più lontane».
>
> E ora, siate saggi, o sovrani;
> lasciatevi correggere, o giudici della terra;
> servite il Signore con timore
> e rallegratevi con tremore.

LA FRASE DEL SALMO CHE OGGI MI HA MAGGIORMENTE COLPITO

VENERDÌ 8 GENNAIO 2027

SALMO DEL GIORNO

Dal Salmo 71 (72)

O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.

Le montagne portino pace al popolo
e le colline giustizia.
Ai poveri del popolo renda giustizia,
salvi i figli del misero.

Nei suoi giorni fiorisca il giusto
e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.
E dòmini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.

LA FRASE DEL SALMO CHE OGGI MI HA MAGGIORMENTE COLPITO



SABATO 9 GENNAIO 2027

SALMO DEL GIORNO

Dal Salmo 71 (72)

O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.

I re di Tarsis e delle isole portino tributi,
i re di Saba e di Seba offrano doni.
Tutti i re si prostrino a lui,
lo servano tutte le genti.

Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.
Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri.

LA FRASE DEL SALMO CHE OGGI MI HA MAGGIORMENTE COLPITO

DOMENICA 10 GENNAIO 2027

BATTESIMO DEL SIGNORE

LA PAROLA CHE CI GUIDA

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 1,7-11)

> In quel tempo, Giovanni proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».
>
> Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E, subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

MEDITAZIONE

Con la festa del Battesimo del Signore giungiamo al termine del nostro cammino di Avvento e Natale. Abbiamo atteso la venuta di Gesù, contemplato la sua nascita, sostato davanti alla Santa Famiglia e seguito i Magi fino a Betlemme. Oggi lo incontriamo ormai adulto, sulle rive del Giordano, in mezzo a quanti desiderano cambiare vita.

Gesù si mette in fila con il suo popolo. Non cerca una posizione di privilegio: entra nelle acque e condivide il cammino degli uomini.

È un gesto di vicinanza e di umiltà che ci svela come Dio venga incontro alla nostra fragilità.

Quando Gesù esce dall'acqua, i cieli si aprono e lo Spirito discende su di lui. Poi una voce lo chiama Figlio amato. Al principio della missione di Gesù non c'è un risultato da esibire o un successo da conquistare: c'è l'amore del Padre, un amore che precede ogni opera.

Anche il nostro Battesimo è una sorgente di questa dignità. Non siamo cristiani soltanto perché osserviamo alcune tradizioni; siamo persone chiamate a vivere come figli di Dio, nella fiducia, nella libertà e nella responsabilità verso gli altri. È una grazia che abbiamo bisogno di riscoprire.

Nel corso di queste settimane ci siamo chiesti come diventare più radicati in Cristo. Le radici non si vedono, ma sostengono l'albero, lo aiutano a resistere al vento e gli permettono di portare frutto. Così la preghiera, l'ascolto della Parola e i sacramenti nutrono la fede anche nei giorni in cui non proviamo emozioni particolari.

Essere costruiti in Cristo significa poi trasformare la fede in vita concreta: in una famiglia che cerca il dialogo, in una comunità che non lascia solo nessuno, in un lavoro svolto con coscienza, in un'attenzione sincera verso i poveri e le persone più fragili.

Il Battesimo del Signore chiude il tempo di Natale, ma non chiude il nostro cammino. Ora tornano le giornate ordinarie, i compiti di sempre, le fatiche e le possibilità di ciascuno. È proprio qui che la

fede deve mettere radici: non soltanto nei momenti solenni, ma nel tempo che ci è affidato.

Portiamo con noi la parola ascoltata al Giordano: «Tu sei il Figlio mio, l'amato». In Gesù scopriamo che la nostra vita ha un valore che nessuna difficoltà può cancellare. Possiamo imparare a guardare noi stessi e gli altri con la stessa misericordia con cui Dio ci guarda.

Terminiamo questo sussidio con gratitudine. Non pretendiamo di aver raggiunto una meta definitiva: abbiamo mosso alcuni passi. Continuiamo a prenderci cura delle radici, perché la nostra vita e la nostra comunità possano essere costruite ogni giorno sulla roccia dell'amore di Cristo.

? PER LA RIFLESSIONE PERSONALE E FAMILIARE

1. Quale parola, gesto o esperienza di queste settimane desidero custodire e portare con me nel tempo ordinario?
2. Che cosa significa per me vivere da battezzato, da figlio amato di Dio, nella famiglia e nella comunità?
3. Quale abitudine di preghiera, ascolto o carità possiamo continuare anche dopo la conclusione del sussidio?

UN IMPEGNO CONCRETO

Non interrompiamo il cammino: scegliamo un piccolo passo da continuare.
Stabiliamo un momento quotidiano, anche breve, per ascoltare la Parola o pregare insieme. Accompagniamo questa scelta con un gesto settimanale di attenzione verso chi ha bisogno. La fede, come un albero, cresce se le radici vengono custodite.

PREGHIERA

Signore Gesù,
oggi ti contempliamo nelle acque del Giordano
e ascoltiamo la voce del Padre
che ti chiama Figlio amato.

Grazie per il cammino condiviso
in queste settimane di Avvento e Natale,
per la tua Parola che ci ha illuminati
e per i gesti di bene che ci hai ispirato.

Rinnova in noi la grazia del Battesimo.
Donaci radici salde nella fede,
un cuore capace di ascoltare,
mani disponibili a servire
e il coraggio di costruire la pace.

Accompagna le nostre famiglie,
i giovani, gli anziani e chi è solo.
Rendi la nostra comunità parrocchiale

una casa accogliente per tutti.

Fa' che, terminato questo sussidio,
non termini il desiderio di seguirti.
Resta con noi ogni giorno,
perché la nostra vita sia sempre
radicata e costruita in Te.
Amen.



CONCLUSIONE

Il cammino continua: dalle radici ai frutti

Siamo giunti al termine di questo cammino di Avvento e Natale, che ci ha accompagnati per diverse settimane nell'ascolto della Parola di Dio, nella riflessione e nella preghiera.

Abbiamo iniziato il nostro percorso con un'immagine semplice, ma ricca di significato: essere radicati e costruiti in Cristo.

Come un albero ha bisogno di radici profonde per crescere e affrontare le intemperie, così la nostra vita ha bisogno di trovare nella fede un fondamento solido, capace di sostenerci nelle difficoltà e di orientarci nelle scelte quotidiane.

Durante questo cammino abbiamo incontrato Maria, che ha accolto con fiducia la volontà di Dio; Giuseppe, che ha custodito con amore la sua famiglia; i pastori, che hanno riconosciuto Gesù nella semplicità di una mangiatoia; i Magi, che hanno avuto il coraggio di mettersi in viaggio seguendo una stella.

Abbiamo imparato che Dio non si manifesta soltanto nei grandi avvenimenti, ma soprattutto nella quotidianità, nei piccoli gesti,

nelle relazioni familiari, nell'attenzione verso chi soffre e nella disponibilità ad accogliere gli altri.

Ora che il tempo di Natale volge al termine, siamo chiamati a tornare alle nostre occupazioni, ai nostri impegni e alle nostre responsabilità. Ma qualcosa dovrebbe essere cambiato dentro di noi.

Se abbiamo ascoltato davvero la Parola, se ci siamo fermati anche soltanto per pochi minuti a riflettere, se abbiamo provato a tradurre in un gesto concreto ciò che il Signore ci suggeriva, allora questo cammino avrà già cominciato a portare i suoi frutti.

La fede non può rimanere racchiusa nelle pagine di un sussidio. Deve diventare vita.

Deve trasformarsi nella pazienza di un genitore, nell'attenzione di un figlio, nella vicinanza a un anziano, nella disponibilità verso una persona sola, nel perdono offerto, nella capacità di costruire relazioni più autentiche.

Anche la nostra comunità parrocchiale è chiamata a crescere in questo spirito: essere una famiglia di famiglie, nella quale ciascuno possa sentirsi accolto, ascoltato e accompagnato.

Il cammino che abbiamo vissuto non termina, dunque, con l'ultima pagina. Continua nelle nostre case, nelle strade del nostro paese, nei luoghi di lavoro, nella vita della parrocchia e in ogni occasione in cui possiamo testimoniare l'amore di Cristo.

L'augurio è che quanto abbiamo letto, meditato e pregato non venga dimenticato con il passare delle settimane, ma diventi un piccolo seme capace di germogliare e portare frutto.

Perché essere radicati in Cristo significa proprio questo: lasciare che la sua presenza accompagni e trasformi ogni giorno della nostra vita.

PREGHIERA PER I GIORNI CHE VERRANNO

Vieni, Spirito Santo,
ora che torniamo ai giorni di sempre,
abita le nostre scelte più semplici.

Quando siamo tentati di giudicare,
insegnaci ad ascoltare.
Quando qualcuno attende aiuto,
donaci occhi capaci di accorgercene.
Quando la stanchezza ci chiude,
ricordaci che ogni incontro può essere un dono.

Dacci il coraggio di chiedere scusa,
di custodire le promesse,
di essere fedeli nelle piccole cose
e di non passare oltre davanti a chi soffre.

Non lasciare che queste pagine
rimangano soltanto un ricordo:
trasforma ciò che abbiamo meditato
in gesti di giustizia, di tenerezza e di servizio.

E quando non sapremo da dove ripartire,
mostraci il bene possibile oggi.

Amen.

«Ben radicati e fondati in lui, saldi nella fede».
(Col 2,7)